Anno - XXXIII — N. 17 UDINE, Domenica 17 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Ermes di Colloredo e la musa popolare.

Coloro che hanno scritto, da una trentina d'anni a questa parte, di letteratura dialettale nostra (e tal volta anche bene), furono stranamente digiuni di quella generale coltura letteraria, senza la quale non si può metter mano alla ben che minima monografia. E il più strano effetto di questo fenomeno può essere il fatto, che nessuno s'è accorto quanto dalla poesia popolare abbia preso il co. Ermes di Colloredo.

A Emilio Girardini parve bensì, commemorando il Bonini, di sentire in lui l'influsso della villotta: « La villotta è il genio indigeno della regione, emerso dall'anima della collettività popolare.... e costituisce il substrato della poesia letteraria friulana; essa s'insinua per entro il contenuto poetico dei tre nostri classici: il Colloredo, lo Zorutti, il Bonini »; ma a me, se la ricerca riesce fruttuosa per i due ultimi, risulta quasi completamente negativa per il Colloredo.

Non dirò delle altre ragioni, che, oltre la mancanza di una larga coltura, contribuirono a far sì che restassero nell'ombra i contatti del co. Ermes colla musa popolare: quel tal principe ai rappresentanti di una città francese, i quali erano venuti per iscusarsi con 36 ragioni di non aver sparato i cannoni al suo passaggio, e cominciarono « La perchè non abbiamo cannoni », disse: « Basta questa per tutte le altre »... Tuttavia non posso far a meno di osservare che si ebbe la sua parte di colpa la mancanza di senso critico: un benemerito cultore del folk-lore, prof. V. Ostermann, si accorse bensì (una volta e per un solo avvenimento) del contatto, ma accusò il popolo di aver storpiato il co. Ermes!

La cosa è un po' allegra, ma vera. Nell'articolo con cui cominciarono vent'anni fa le defunte *Pagine* (un bell'articolo intitolato *Nadâl*). l'Ostermann rivendicava al co. Ermes l'egloga natalizia, che tien del *mistero*, e comincia (uso la grafia originaria):

atenz due quang, stait a sinti
un miò discors che fâs stupî'.....

che un uomo del popolo ripeteva come cosa popolare.... « Voi, corregge per bocca d'altri l'Ostermann, ripetete scorrettamente, quello che il Colloredo ha scritto con le *norme* dell'arte ». E non pensò che il co. Ermes avesse trascritto, cercando di disciplinarla, la canzone popolare.

Sua figlia, la prof. Maria Vaccaro-Ostermann, dopo aver chiamato alcune strofette della poesia un « quadretto religioso che ricorda i dipinti ingenui del Lippi e del Grillandaio » non poteva non dubitare, almeno un poco, che autore ne fosse soltanto il co. Ermes.:

« La forma piana, le tenere espressioni, piene d'affettività ingenua, l'uso della quartina che è il metro della nostra canzone, fanno credere che questo componimento sia tolto da qualche rozza composizione popolare e ripulito per tornare al popolo che lo rappresentava. »

Il dubbio sarebbe divenuto certezza, se la signora Ostermann avesse conosciuto certe altre composizioni natalizie in versi, di cui questa non è che una variante nel nostro dialetto. Ma pur essa sbaglia, quando crede che dall'Ermes la riduzione sia tornata al popolo: le poesie del conte non ebbero mai tale popolarità da incontrare una tal sorte; e del resto le due varianti popolari pubblicate dal prof. Ostermann sulle « Pagine », fanno abbastanza fede, che nessun influsso regolatore esercitò la trascrizione del conte.

Trascrizione ho detto, ch'egli si ingegnò di fare, disciplinando in istrofe, per quanto gli era possibile, l'egloga popolare.

Chi oserà infatti attribuirgli questo componimento, sia come produzione originale, sia come rifacimento, quando è tutto spropositato per la metrica?

— Ma fu trovato nelle sue carte!

— Appunto! Egli, tanto amante dei motivi popolari, lo deve aver trascritto per proprio comodo. E chi non ricorda che un editore dabbene pubblicò, anni fa, un sonetto del Giusti fra i più conosciuti in mezzo alle poesie dello Zuttioni, perchè l'avea trovato manoscritto tra le carte del nostro Poeta?

Anche qui dunque i rapporti del Colloredo colla musa popolare non furono davvero indovinati!

Ma se qui il conte Ermes trascrisse, tutto il resto della sua opera è o poesia dotta camuffata alla paesana (così varie poesie amorose, così tutte le poesie morali e sacre), o poesia « popolareggiante », nel senso storico della parola, cioè fatta ad imitazione del popolo e nelle forme e coi motivi tradizionali ad esso.

La Ostermann ha osservato bensì nel suo lavoretto sul *teatro dialettale friulano* (e questo è tutto) che il contrasto fra carnovale e quaresima è un tema frequente nella letteratura medioevale, e che il Colloredo può aver udito una rappresentazione o un ricordo di quella *rappresentazione e festa di Carnasciale e della Quaresima* che fu data per la prima volta a Firenze nel 1554; ma non seppe se questo contrasto drammatico « si continuasse a recitare anche nel secolo susseguente », cioè in quello del conte Ermes.

Ora è noto che non solo il seicento, ma il settecento e l'ottocento videro parecchie rappresentazioni di simil genere (nei primi due secoli ne registra varie produzioni l'Allacci), e che migliaia di foglietti volanti diffusi dai cantastorie e venduti al popolo recavano, più o meno argute, più o meno spropositate, varianti italiane e nei vari dialetti, assai simili a quella del Colloredo.

Ciò si può dire per molte altre produzioni del nostro, e in generale per tutte quelle che assumono la forma del contrasto, o dell'enumerazione comica, come nei *testamenti* ecc. Ma diamo un esempio.

Ad ambo i generi dell'enumerazione con intenti comici, e del *contrasto*, appartiene quella scenetta che molti friulani conoscono, fra Lucrezia ed Eugenia Generosi e la serva Nadalia Lambiccati; nella quale è così caratteristica la nota, compilata dalle due avare bacchettone, dei danni arrecati loro dalla serva, per contrabbilanciare i salari che le debbono e che essa richiede.

E' una specifica comicissima, che le due zitellone compilano colla più oculata avarizia, non dimenticando neppure il pugno di farina che la serva ha sparso e il finocchio che le hanno dato quando aveva dolore di ventre.

Tirate le somme, è la povera Nadalia che deve ancora denaro alle sorelle Generosi. Essa parte e minacciando.

Ora io non so se esista un contrasto ad enumerazione, da cui questo del Colloredo sia imitato direttamente: può anche darsi. Questo è certo che molte produzioni popolareggianti o popolari in lingua gli assomigliano assai. Eccone una che nel seicento fu diffusa in foglietti a stampa, da cui la tolse il D'Ancona, e che anch'io ho veduto.

E' un contrasto tra un padrone e un fattore. Il primo domanda i conti, e il fattore glieli dà. Ma non volendo sborsare quel che gli deve, fabbrica una specifica spropositata di spese incontrate per lui.

Egli ha consumato 365 staia di biada ogn' anno pel cane; ha speso 140 lire........ per castrare un gatto, 60 per una trappola, 400 per far levare di cantina una dobba appiattata sotto un botticino (tre uomini vi hanno lavorato tre giorni); e tante altre spese ha fatto, spropositate.

Fra le altre, le seguenti sono tra le più minute; e il galantuomo le snocciola in versi; anzi in una delle forme del classico sirventese, di cui anche il Colloredo ha fatto uso, e che un tempo serviva solo a cantar d'armi e di magnanime cose, mentre ora — nel seicento — precise colla musa scherzosa:

Alla lanterna fei
Un cincindello fare,
E mi venne a costare
Lire ventotto
Poi mi costò in un botto,
Lire otto fiorentine
A lustrar tre forcine
Rugginose
Una pianta di rose
Lire cinquanta otto:
La gabbia del merlotto
Lire trenta.
Un mostol per polenta,
Un corchiolo al paiolo,
Pagato ho al legnaiolo
Lire quaranta.
Poi lire cencinquanta
Per la fune del pozzo.....
Una canna fèi fare
All' ombutello,
E spesi intorno a quello
'Na somma di danaro:
Pagai allo stagnaro
Lire ottanta.
Lire dugenquaranta
Di latta comperai.
Non mi credevo mai
Valesse tanto!

Tutto sommato, mentre il padrone domanda al suo fattore lire 150.000, è questi che attesta di averne spese per lui 180.000 e chiede la rifusione delle altre 30.000!

Il padrone, infuriato, parte minacciando.

Tutto come nel Colloredo; ma la scena in questo è capovolta: la parte del mariuolo non la fa più il servo, ma il padrone. Il contrasto in lingua è più conforme alla tradizione che ha sempre fatto oggetto della sua satira le persone di bassa condizione, ma di alta malizia; il contrasto in dialetto è invece più ispirato all'intima realtà, cioè alla realtà meno osservata e meno rivelata, e quindi più viva e palpitante.

Nel suo feudale Friuli il conte della nobilissima famiglia, che avea tanti istinti popolari, (e anche « plebei » nel senso meno classico della parola), prese la difesa della povera gente, e tramutò l'oggetto della satira, pur restando perfettamente nelle forme e negli atteggiamenti comici, che la musa popolare gli prestava, il che non deve portar meraviglia in un conte friulano, anche all'infuori della persona del conte Ermes: non istarò qui a ripetere quanto dissi sugli istinti democratici della nostra nobiltà nel mio lavoretto sul Goldoni, istinti di cui, nel secolo susseguente, i conti Sebastiano e Daniele Florio saranno un buon esempio.

Ma (come nei versi seri del co. Daniele) ai sentimenti, diremo così, democratici, si unisce qui lo sdegno contro l'iprocrisia bigotta, tanto contraria e nemica alla concezione umana del cristianesimo.

Le sorelle Generosi sono due bigotte e due ipocrite di prima sfera.

Questo sentimento, a parer mio, non avea certo origini popolari, quantunque il bigottismo sia spesso flagellato dal buon senso del popolo: appartiene a quel movimento di reazione contro il predominio gesuitico, che favoriva allora l'ipocrisia e il bigottismo, contro cui insorsero più tardi Molière col *Tartuffo* e il Gigli col *Don Pilone*.

Ma da questo all'affermare che « l'idea delle *chietline* poste alla berlina» sia venuta al Colloredo « dal *Bacchettone falso* del sanese Gigli » cioè dal *Don Pilone*, e che questo costituisca «una rimembranza della vita condotta a Firenze» ci corre una bella differenza: una semplice differenza di data...... Il *Don Pilone* fu scritto una decina d'anni dopo la morte del Colloredo e dato alle stampe circa vent'anni di poi! E quando il co. Ermes era a Firenze, il Gigli aveva ancora da nascere!

L'atteggiamento del conte verso la bigotteria si dee dunque attribuire non al sentimento di cui i più nobili spiriti di Toscana si accesero durante il regno di Cosimo IV e della Granduchessa Vittoria, che fu regno di ipocriti e di bacchettoni; ma a quel collettivo, intellettuale ed aristocratico disprezzo di cui la corte del padre di Cosimo — fiorita di scienza, d'arte, d'ingegno — era piena, auspici anche uomini piissimi, e uomini di sangue, oltre che di pregio, come il principe cardinale Leopoldo.

Della derivazione intellettuale, aristocratica, dell'anti-bigottismo, abbiamo una prova in quella scena fra una penitente e il suo confessore, così fine e tagliente nel suo realismo, da sembrar tolta ad una commedia del Molière; quella scena che a me sembra la miglior cosa del nostro.

Così nel Colloredo si trovano, accanto a motivi schiettamente popolari, e anche popolari *di maniera* intonazioni più alte, che alle volte diventano, pur troppo, poesia italiana con desinenze friulane, tutto al più ravvivata da qualche vocabolo schietto e tutto nostro; ma pure in mezzo agli elementi non bene fusi, fra la poesia troppo dotta e l'imitazione troppo fedele dal popolo, senti lui, la sua personalità: non piccola lode in uno scrittore.

B. Chirulo

La povera Messina nelle memorie friulane.

Il dottore Dionisio Tassini, mentre stava facendo sue diligenti ricerche per una collezione di parecchi volumi sui Friulani ignoti consultori della Repubblica di Venezia, trovò nelle lettere di un illustre friulano alcune note sui paesi ora desolati dal terremoto; e le mandò alla «Patria».

Notiamo qui che della importante collezione alla quale egli attende, si pubblicò il 1.o volume ed è in corso di stampa il secondo.

Dinanzi all'attuale immane disastro, che riempie di lacrime ogni zolla d'Italia, mi si richiama alla mente un antico ricordo, cui mi abbatteva lungo le mie ricerche di Archivio; e qui l'espongo. Sarà una notizia, torno alla quale gli studiosi si potranno industriare per qualche monografia di non ispregievole interesse storico: a me piace, perchè mi proviene da una di quelle anime angeliche, che onorarono altamente il nostro Friùli.

La Repubblica di Venezia, sul cadere della prima metà del secolo XVIII, era riuscita a diroccare in gran parte il feudalismo aquilejese, restringendone i privilegi: donde le querimonie di coloro che, maggiormente tenendo al proprio cavalierato, più si dolevano dello sfalcio improvviso.

Fu in simile circostanza che il conte don Antonio di Montegnacco, di già al servizio della stessa Repubblica come Consultore, venne inviato dalla nostra aristocrazia a Malta, in seno a quel Gran Ordine, per difenderne gli antichissimi diritti.

Ora presso l'Archivio Capitolare di Udine (dove mi si stringe il cuore per l'orrendo sfacelo) trovasi la sua corrispondenza di quel tempo diretta all'abate Giuseppe Bini arciprete di Gemona.

Essa consta di parecchie lettere riunite nel volume II (21).

Ed ecco che cosa gli narra da Roma, in data 28 dicembre 1748, dopo avergli partecipato come — lungo lo Stretto — l'aveva colto una furiosissima tempesta:

« Ho veduto l'antica Taurmina, e la povera Messina, che fa cader le lacrime a vederla così mal ridotta; di quel bellissimo porto, ornatissimo e tanto famoso van cadendo le fabbriche; la città tutta è desolata, piena d'immondezza. Ho veduta da capo a fondo quant'è lunga l'una e l'altra Calabria, paese inospito, montuoso, abitato da gente barbara sebben felice terreno, e che dà prodotti esquisiti. Le città sue sono peggiori e più sporche delle terre de' nostri Schiavoni; e la stessa Cosenza supera di poco Gemona in bellezza, ma di molto nell'essere incolta ».

avv. D. Tassini.

Camera di Commercio.

(Continuazione e fine).

GLI USI MENCANTILI PEL VINO, L'ACETO, GLI SPIRITI

Ogni consigliere ha davanti le bozze di stampa degli usi mercantili nelle contrattazioni dell'uva, del vino, dell'aceto e degli spiriti.

Muovono qualche osservazione Batocletti. Passalenti, Galvani, e ad essi risponde il vicepresidente Muzzati.

Il cav. Galvani afferma che, nel Cicondario di Pordenone non vi è la consuetudine da parte dei produttori, di consegnare in fusti propri il vino; per cui, dall'art. 15 si toglie la parola *ordinariamente*.

Merita rilievo anche la discussione sul significato della « pronta cassa ». Dovrebbe intendersi rigidamente, che si paga la merce al ricevimento; invece, l'uso porta la tolleranza di 30 giorni. Per altri, però, la tolleranza è più breve: per esempio, le Ferriere (nota il consigliere Orter) accordano quindici giorni.

LA LEGGE BERTOLINI SULLA DERIVAZIONE DELLE ACQUE

Il presidente rileva che questo disegno di legge è molto migliore di quello presentato dai ministri Massimini e Gianturco. Nondimeno, qualche difetto o lacuna di esso fu già rilevato dai tecnici. La Camera volle consultare in proposito una persona tecnica, l'ing. Lorenzi, e avvalendosi anche delle osservazioni sue, compilò una relazione che prega il segretario di leggere.

Dopo questa lettura, si apre la discussione.

Galvani loda la Presidenza di avere consultato persona tecnica; e trova di aderire in massima a tutte le osservazioni esposte nella relazione. Egli consiglierebbe un'altra modifica alla legge: e cioè che, lasciando l'obbligo di ottenere dall'amministrazione centrale in Roma le concessioni di grande rilievo, si stabilisse che per le minori e di piccola importanza bastasse (com'è attualmente) l'approvazione delle autorità provinciali: prefetto, amministrazione provinciale, ufficio genio civile. Queste sono anche più competenti, conoscono meglio i luoghi: onde se ne avrebbe risparmio di tempo, di « pratiche », di denaro.

Il presidente dice che terrà conto di questa raccomandazione e l'aggiungerà all'ordine del giorno preparato dalla presidenza, e di cui fa dar lettura.

Ordine del Giorno:

La Camera di Commercio di Udine mentre osserva non essere equo nè opportuno aggravare con nuovi oneri l'utilizzazione delle forze idrauliche, la quale in un paese dove manca il carbone dovrebbe anzi essere favorita nell'interesso dell'economia pubblica

fa voti

1) Che neppure indirettamente venga aumentato l'attuale canone di L. 3 per cavallo concesso;

2) Che la forza motrice, per la quale il canone è dovuto venga misurata sui cavalli effettivi allo scopo di non aggravare i trasporti di energia elettrica a grande distanza;

3) Che ammesso che il concessionario di una derivazione superiore ai 500 cavalli possa essere obbligato a concedere a prezzo di costo ai comuni rivieraschi, tra la presa e il punto di restituzione dell'acqua, una percentuale dell'energia ricavabile, questa nel limite massimo del 10 per cento, sia proporzionata ai bisogni dei comuni ed impiegata esclusivamente per i servizi pubblici.

4) Che nello stabilire le preferenze a più domande concorrenti, a parità d'importanza si tenga anzitutto conto della priorità della domanda e che il canone non debba venire aumentato in seguito a gara fra i concorrenti;

5) Che nel caso di espropriazione di un impianto idro elettrico, il compenso che lo Stato deve all'espropriando venga sempre determinato dai tre arbitri di cui all'art. 32, liberi però nella scelta dei criteri per la determinazione del compenso stesso;

6) Che la legge fissi un termine entro cui le aziende industriali dello Stato debbano formare un piano determinante i bacini fluviali sui quali intendono esercitare riserva per i propri bisogni presenti e ragionevolmente prevedibili, evitando così di impedire senza scopo l'utilizzazione di una parte ingente delle forze idrauliche.

7) Che in attesa del piano suddetto, la legge prescriva che il primo triennio pel quale può essere imposto il vincolo governativo su un'acqua pubblica richiesta in concessione, si computi dalla data della domanda e che le proroghe successive devano essere già decise e pubblicate prima dello spirare del primo, e rispettivamente del secondo biennio;

8) Che a garanzia degli interessi privati e dell'industria nazionale s'imponga l'obbligo di esperire, per le derivazioni a favore dello Stato, l'istruttoria stabilita per ogni altra domanda.

Questo ordine del giorno è approvata all'unanimità.

PER LA SCUOLA PROFESSIONALE FEMMINILE.

Morpurgo, presidente informa di aver ricevuto comunicazione dello Statuto approvato per l'istituzione di questa scuola, da cui tanto utile la città si ripromette; e lettera del Sindaco, nella quale s'informa tra altro, che superata la difficoltà di trovare i locali adatti, sperasi, con il concorso degli enti i quali già aderirono, di veder fra non molto sorgere la desiderata scuola.

Nello Statuto è detto che hanno diritto di essere rappresentati nel Consiglio amministrativo della Scuola quegli enti, i quali contribuiscano al suo mantenimento con una somma non inferiore alle 500 lire annue. Anche perciò la presidenza propone che il contributo della Camera sia portato, dalle 200 lire gia votate a 500. Le condizioni del bilancio consentono l'aumento.

Beltrame darà voto favorevole.

Polese anche parla in senso favorevole; e non solo per questa scuola, ma vorrebbe che si facesse di più per tutte le scuole professionali sorte in bel numero nella Provincia e che sperabilmente sorgeranno in numero sempre maggiore. Solo che bisognerebbe anche pensare all'incremento del bilancio; pel quale trova che la presidenza potrebbe sollecitare dai Sindaci più completi elenchi di esercenti, d'industriali, di commercianti. Scorrendo infatti l'elenco degli elettori camerali, parvegli di riscontrare parecchie lacune. Se tutti quelli che esercitano un commercio o un'industria fossero inscritti nei ruoli della Camera, questa avrebbe maggiori entrate e potrebbe così largheggiare di più nei sussidi.

Il presidente gli osserva che la nuova legge sulle Camere di Commercio approvata già dalla Camera e che in febbraio sarà probabilmente approvata anche dal Senato, prescrive la denuncia obbligatoria delle ditte: quindi, tutti dovranno fra pochi mesi essere inscritti nei ruoli, onde avremo per legge quel che il consigliere Polese desidera.

Dopo ciò, l'aumento del contributo per la Scuola professionale femminile è approvato.

LE NOMINE

Furono rieletti, ad unanimità di voti pel biennio 1909-1910: Economo, il consigliere G. B. Spezzotti.

Revisori dei conti: Orter Francesco, Piussi Pietro, Pico Emilio.

Commissione per la revisione dei ruoli della tassa camerale: Beltrame cav. Antonio, Pico Emilio, Micoli Giuseppe.

Commissione per la revisione delle liste elettorali commerciali: Galvani cav. Luciano, Spezzotti G. B., Beltrame cav. Antonio.

Commissione di vigilanza ai Magazzini generali: Brunich Antonio, Mestroni Luigi, Spezzotti G. B.

Delegati nel Comitato friulano per la navigazione interna: Morpurgo on. comm. Elio, Galvani cav. Luciano.

Impressioni della Calabria distru ta.

Ieri ebbimo occasione di parlare coi baldi e forti giovanotti della squadra triestina, qui di passaggio, reduci dalla terra della sventura. Erano partiti in 48 il 31 dicembre da Trieste, per portare il fraterno, forte ed efficace soccorso ai miseri colpiti dal cataclisma, ma a Roma dovettero ridursi a dieci per le difficoltà di proseguire direttamente, causa il grande numero di altri accorrenti, mossi dallo stesso amore, dalla stessa pietà.

A Napoli, i dieci rimasti si unirono alla squadra del prof. Giannettasio, fiorentino, e provvisti di viveri, di medicinali, di vettovagliamenti proseguirono per la Calabria. Fino sul luogo della sventura si recarono completamente a spese del comitato apposito, formatosi a Trieste, la cara sorella sempre prima nelle azioni di solidarietà, di pietà e di dignità nazionale. Sostarono colla squadra fiorentina a Melito di Porto Salvo, e quivi, senza perdere tempo, iniziarono subito l'opera di soccorso nei romiti villaggi sparsi sui monti e nelle gole, nei villaggi più abbandonati e privi di comunicazioni. La squadra portava fra quelle misere popolazioni decimate i primi aiuti urgenti.

Isolamento e fame.

La mancanza di ferrovie, la devastazione di quelle esistenti, la rovina delle strade e dei sentieri, avevano impedito di portare aiuto e anche di chiederne.

In mezzo alla desolazione più impressionante, la squadra triestino-fiorentina cominciò a raccogliere e curare feriti, a dissotterrar morti e a bruciarli per impedire putrefazioni e con queste lo svilupparsi di qualche temuta epidemia; a demolire le case pericolanti, a portare conforti e viveri ai miseri superstiti, a distribuire vestimenta.

— L'accampamento — ci dissero — l'avevamo a Lazzaro. Malgrado i viveri portati con noi, abbiamo dovuto soffrire la fame, per l'impossibilità dei trasporti e per cedere la parte che avevamo a quei derelitti chiedenti pane.

Raccogliemmo numerosi orfani che riuscimmo a far accompagnare sino a Firenze, riservandoci di fare le pratiche necessarie per portarne alcuni nella nostra città.

Nei primi giorni, quelle popolazioni erano talmente affrante ed abbattute da sembrare tutta gente inebetita dal dolore e dalla sventura. Poi si rinfrancò un poco e taluni si unirono alle squadre; e infine, tutti i sani e robusti lavoravano con noi. A Rossano Calabro la popolazione lavorò di comune accordo con le squadre nostre. E quando, terminata la nostra opera pietosa, partimmo da quel paese, tutto il popolo venne a salutarci commosso, piangente, a dimostrarci l'affetto fraterno che a loro ci unisce.

Il furore della « lupa di mare ».

Domandammo al sig. Aldo Boiti qualche particolare.

— Impressionante è l'effetto disastroso — ci rispose — del maremoto lungo il litorale calabro da Lazzaro a Reggio. A Capo d'armi incomincia il quadro desolante: la strada provinciale è completamente ingoiata dal mare. Lazzaro è semidistrutta, Pellaro rasa al suolo. S. Gregorio è scomparsa sotto le onde furiose. Il furore massimo della lupa di mare, come la chiamano, con linguaggio pittoresco, i calabresi, sembrerebbe sia stato lungo la fiumara di Pellaro, dove la forza irrompente del maremoto ha strappato il ponte della ferrovia trasportandolo verso la montagna come un foscello di paglia. Reggio la fiorente regina dello Stato, è trasformata in camposanto e carnaio immane, l'aria è ammorbata dal lezzo dei cadaveri insepolti; i cani s'aggirano fra le macerie in cerca della pastura macabra...

L'amplesso della morte.

Fra tanta desolazione i particolari riescono superflui, gli episodi perdono ogni efficacia. Basterà ricordare alcuni fatti commoventi.

Un pover' uomo rimane impigliato per parecchi giorni con la testa compressa fra le travi. In tale incomoda posizione, disgrazia volle che lo stillicidio del tetto imbevuto d'acqua gli cadesse proprio sugli occhi. Dopo alcuni giorni l'infelice potè venire liberato ma con un occhio irremissibilmente perduto.

La squadra triestina riuscì a dissotterrare, dopo lungo e pericoloso lavoro di demolizione, un gruppo mostruoso di corpi aggrovigliati. Erano marito e moglie che tenevano stretto al seno l'unico loro bambino: amplesso ultraumano, che ricongiungeva amore e morte. Le misere spoglie mortali, orribilmen-

te putrefatte, furono pietosamente ricomposte entro una cassa, e poi si accese un grande falò per purificare l'aria e carbonizzare i cadaveri.

La mano del defunto nella bisaccia d'un ladro.

Il generale Mazzitelli, comandante in capo del circondario di Reggio, ordinò delle perquisizioni improvvise fra i superstiti alloggiati sotto le capanne e sotto le tende. Furono arrestati alcuni individui trovati in possesso di refurtiva, fra cui un contadino che teneva nascosta nella bisaccia la mano d'un morto ricoperta d'anelli.

L'azione del governo.

— E sulle operazioni di salvataggio? — chiedemmo.

— L'opera dei soldati è stata ed è quanto di più efficace si possa immaginare. Ci parvero molto esagerate le critiche dei giornali sull'azione del Governo. I ritardi nei soccorsi furono inevitabili, causa la mancanza di ferrovie, di telegrafi, causa la rovina delle strade. In Calabria furono poi mandati 25,000 soldati.

Ringraziammo i baldi giovanotti, che ritornarono ieri sera nella loro città a riposarsi dalle fatiche, dagli strapazzi, dalle privazioni e dolorose emozioni subite dinanzi a tanti spettacoli raccapriccianti, nei giorni in cui si affannarono per gli sventurati fratelli dell'estremo lembo d'Italia.

Una ghirlanda su una rovina di Messina.

Messina 16. — L'arma dei carabinieri ha collocato sui ruderi dell'antica caserma in via 10 Settembre una ghirlanda di fiori freschi portante la seguente dedica: «L'arma dei r. carabinieri ai compagni rimasti vittime del terremoto». Alla mesta cerimonia assistevano numerosi ufficiali e soldati.

I capi della spedizione viennese da Re Vittorio e dal Papa.

Roma 16. — La deputazione della società viennese di salvataggio fu ricevuta a mezzodì in udienza da Re Vittorio Emanuele che ringraziò i membri della società per la loro opera di soccorso a Catania. Il Re ascoltò la relazione del conte Wilczek sulle condizioni dei fuggiaschi. Congedando la deputazione, Re Vittorio la ringraziò ancora dicendo: Li ringrazio nuovamente di tutto cuore e ringrazio anche i viennesi. Quanto si è fatto per noi a Vienna ed in Austria mi riempie di speciale gratitudine e di piacere. Desidero che lo si sappia in Austria.

Una ricompensa della Banca d'Italia ed un generoso atto di marinai.

Il nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher, quale direttore generale della Banca d'Italia, per dare un attestato della soddisfazione di questo Istituto ai marinai delle R. navi «Ercole» e «Granatiere», che trasportarono e posero in salvo i valori della Banca, ricuperati a Reggio Calabria ed a Messina, destinò in dono la somma di lire 1000 a ciascuno dei rispettivi equipaggi. Quei bravi marinai con bello slancio di carità, vollero che le cospicue elargizioni fossero versate a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Per accordi fra il comm. Stringher e il ministro Mirabello, le 2000 lire saranno specialmente destinate al Patronato degli orfani Regina Elena, in nome dei marinai dell'«Ercole» e del «Granatiere».

Una donna salvata dopo 19 giorni

Messina 16. Dopo il salvataggio dei tre giovinetti di ieri mattina i lavori di scavo e di ricerca aumentarono di intensità. Una squadra di soldati che opera il seppellimento trovò una volta che resisteva ai colpi del piccone. Girato l'ostacolo si scoperse, difesa dalle arcate, in pochi metri quadrati di terreno, il corpo ancora vivente di una vecchia incapace di proferire parola. Tratta subito fuori, non si spera di salvarla.

Ladroni fucilati a Reggio

Reggio-Calabria 16. Si conferma la notizia dell'uccisione di due ladroni, avvenuta la scorsa notte.

Furono ieri arrestati due ladri che si litigavano il bottino. Fra gli arrestati vi sono molti imputati per porto d'arme abusiva. Parecchi furono rilasciati.

L'Imperatore alla Regina d'Italia

Vienna 16. L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la grancroce dell'ordine di Elisabetta, per i grandi meriti da essa acquistati durante la recente catastrofe in Sicilia e nella Calabria. L'ordine verrà presentato alla Regina Elena con un autografo dell'Imperatore.

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!

Cronaca Provinciale

La guerra contro i topi campagnuoli.

Esempio da imitarsi.

Nella lotta contro i topi campagnuoli, dobbiamo citare, a titolo di onore e di esempio per gli altri proprietari, quanto il Dott. Giacomo Canciani è riuscito a far compiere ai coloni delle sue aziende di Varmo e di Orgnano ed agli altri agricoltori di quei paesi.

Messa insieme una squadra dei più abili del luogo, a questa fu dato l'incarico di compiere lo spargimento del veleno, secondo le istruzioni avute dalla Cattedra Ambulante Prov. d'Agricoltura, su tutte le coltivazioni infestate dai temuti roditori. Le spese furono poi divise fra tutti gli interessati in ragione della superficie dei loro terreni.

E il risultato? Ove fu sparso il veleno non si hanno tracce di arvicole!

Una questione fra il comune di Marano e il sig. Marco Marin.

Ieri la Giunta provinciale amministrativa, in sede contenziosa, pubblicò la sentenza in merito ad un ricorso del sig. Marco Marin di Marano Lagunare, contro una deliberazione di quella Giunta comunale che ordinava al sig. Marin di mettere in pristino stato la chiavica ed il superiore argine stradale Valletta di S. Vito, località di proprietà comunale ed affittata al Marin, il quale aveva fatti alcuni lavori. Il ricorso fu discusso ancora il 17 ottobre scorso.

La sentenza, pubblicata ieri, accoglie il ricorso Marin, annullando come illegale il deliberato della Giunta e condannando questa a rifondere le spese del giudizio al ricorrente.

Pordenone

Triste destino di un ladro

Impigliato sotto il treno!

17. *(per telef.)* — Iernotte, nei pressi di Rorai, successe un fatto che desta raccapriccio.

Un tale Pupat, di cui non saprei per il momento indicarvi il nome, si era recato a rubare; e cacciate alquante galline in un sacco, se ne veniva nella notte oscura, guardingo, forse contento del fatto bottino.

O non avesse avvertito l'avvanzarsi di un treno, o avesse mal calcolato di attraversare il binario in tempo prima che quello giungesse, o infine che sia inciampato nel filo rasente terra; fatto è che il disgraziato ebbe a provare l'urto di un treno merci.

Lo trasportarono a notte alta in questo Ospitale, con ferite piuttosto gravi ad una gamba, ad un braccio, in varie parti del corpo e alla testa.

Fu pure trasportato a Pordenone il sacco delle galline.

Non è stato ancora possibile interrogare il Pupat perchè non parla, forse ancora sotto la commozione celebrale prodottagli dall'urto.

— Decesso.

16 — E' morta nell'età di 74 anni, dopo brevissima malattia, la contessa Elisabetta Gropplero vedova del Cav. V. Candiani. Alle famiglie Pascoli, Poletti, Torossi, Sellenati, le nostre condoglianze.

— Pro erigendo ospitale.

Si è radunato ieri, nel Palazzo Municipale, il Comitato Pro erigendo Ospitale, presieduto dal sig. cav. Del Gobbo, Commissario Prefetizio, e presenti: on. Gustavo Monti, cav. Concini presidente dell'ospitale, consiglieri Rosso e Mior, co. Pompeo Ricchieri presidente della Congregazione di Carità, dott. Ernesto Cossetti, co. Uberto Cattaneo e Etro avv. Riccardo.

L'Avv. Etro comunica che, mercè il vivo iteressamento dell'on. Monti la Camera ha preso in considerazione il progetto di legge per una tombola di lire ottocento mila, per cui ormai la cosa si può dire assicurata.

L'on. Monti ha su questo argomento sostenuto alla Camera la necessità per Pordenone di rifare il proprio Ospitale ed ha ottenuto anche dal ministro il più sicuro accoglimento. Il Comitato poi rimanda ad una prossima riunione, ed appena la legge sulla tombola sarà approvata, la discussione sui mezzi per provvedere tosto i fondi onde anticipare la costruzione senza attendere la tombola che non si potrà avere che fra sei anni.

In seguito, il Comitato prega il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale di studiare il modo di far tosto l'acquisto del terreno necessario, visto che l'attendere porterebbe a dover spendere una maggiore somma, dato il continuo aumento del valore dei terreni nella nostra città.

Queste importanti decisioni e l'assicurazione del buon esito delle pratiche per la tombola fanno fare un gran passo alla questione; per cui speriamo che il nuovo Ospitale di assoluta necessità verrà presto costruito.

Pasian Schiavonesco

— La permanente siccità nei pozzi locali

(15. — Stud) E' da diverso tempo che i pozzi locali, sono affatto privi d'acqua.

Questa permanente siccità, che certamente è dovuta alla assoluta mancanza di pioggia e di neve nelle montagne, turba assai queste popolazioni, le quali si vedono costrette a servirsi dell'acqua del Ledra.

Figuriamoci noi con quale profitto fisico, essendo come è naturale, la medesima tutta inquinata.

Nimis.

— Impiegati che si fanno onore.

E' col più vivo compiacimento che porto a conoscenza del pubblico il ben meritato elogio, recentemente tributato con nota scritta al Sindaco, dal R. Pretore di Tarcento agli impiegati del nostro Ufficio Com.le che di fatto è il più importante e il più laborioso di tutto il distretto. Il funzionario succitato visitando ultimamente l'Ufficio riscontrò regolarità massima nelle branchie di sua giurisdizione cioè Stato Civile e Conciliazione.

Una sincera congratulazione al Signor Tullio Giovanni applicato com.le e al Segretario Zoz Ausilio il quale, coadiuvato da quel solo impiegato, con attività e zelo sa mantenere l'importante ufficio regolarmente sistemato in ogni ramo della pubblica Amministrazione.

Latisana

Muore affogato in un fosso!

(Per telefono). 17. — Il signor Silvio Bosisio, uomo sulla cinquantina, viveva qui assieme col fratello suo, ch'è l'egregio amato nostro medico. Ieri, col nipote Francesco Bosisio, si recò per diporto in calesse a fare un giro nei paesi vicini. Al ritorno, verso le 6 della sera, quando furono nella località detto «Privilegio» in vicinanza di Palazzolo, per uno scarto del cavallo ribaltarono in un fosso laterale.

Il signor Silvio rimase morto sul colpo, affogato nelle acque e nella melma del fosso!..

Il suo cadavere fu trasportato qui, nell'Ospitale, verso le otto di sera.

La tristissima notizia, diffusasi in un baleno, destò un senso di dolore.

Al medico nostro, distinto per sapere e bontà, il quale restò privo così improvvisamente e tristemente dell'ottimo fratello; nonchè a tutta la famiglia, mando da queste colonne le più sentite condoglianze. (E noi, che da molti anni contiamo il dott. Bosisio fra i migliori amici nostri, uniamo i sensi della nostra più viva compartecipazione al suo dolore.)

— Per una sala chirurgica nel nostro Ospedale.

16. — La direzione dell'Ospitale ha rimesso a tutti i Sindaci e medici del distretto ed al sindaco e medico del vicino comune di S. Michele una circolare, con la quale partecipa come il 20 corr. si aprirà la sala chirurgica nell'Ospitale nostro — sala consigliata da ragioni sanitarie ed economiche e da molto tempo vagheggiata. La direzione fu affidata al prof. dott. Antonio Cavarzerani, il quale si troverà a Latisana ogni mercoledì, per le visite, le consultazioni e gli atti operativi, e nei casi d'urgenza, in qualsiasi giorno della settimana. Ove la natura dell'operazione non lo dovesse vietare il Chirurgo si recherà, a richiesta anche a domicilio. La retta giornaliera viene limitata, in via d'esperimento, a lire 1.80.

La circolare invita tutte le persone cui fu diretta a una riunione che si terrà nell'Ospitale domani, domenica, alle ore 15 per uno scambio d'idee sull'argomento.

S. Giovanni di Manzano

— Il mercato di animali.

Riuscito veramente oltre ogni dire ed aspettativa, stante il tempo non tanto bello, oggi, 16, terzo sabato di mese, il mercato mensile in S. Giovanni.

Più di 900 capi furono contati e molti affari conclusi; bastò accennare che parecchi carrozzoni di bestiame partirono dalla stazione di S. Giovanni. Assai animato riuscì pure il mercato dei suini, oggi inaugurato, al quale intervenne un bel numero di bestie. Molti affari, specialmente nei porcellini, pagati a prezzi molto rimunerativi.

Una cosa devesi lamentare, ed è la deficenza di carozzoni bestiame alla stazione ferroviaria, si dovette in ultimo prestarsi molto, per avere un'altro carro sul quale furono caricati una trentina fra vitelli e buoi, che diversamente dovevano rimanere in S. Giovanni.

Speriamo che tale inconveniente non si verifichi più.

S. Vito al Tagliamento.

— Divertirsi beneficando.

In questa nuova èra, dell'Associazioni, se ne vedono sorgere ogni giorno e d'ogni specie: qui ne fu ora fondata una sotto la... ragione sociale: «*Circolo Brasiola*».

Indovinate l'origine e lo scopo di questa Società?

Naturalmente: una decina di amici buontemponi, che solevano radunarsi qualche volta a frugale banchetto, il cui piatto favorito era la braciola di maiale, pensarono di costituire una vera e propria associazione, obbligando ogni socio proprietario di un maiale a portare il suo contributo di braciola agli altri amici! Per dare maggiore importanza alla novella Società i componenti trovarono anche una giustificazione filosofica qualificandosi seguaci della scuola di S. Antonio.

L'altra sera vi fu, come il solito, una lauta cena, dopo la quale, radunata l'Assemblea, seduta stante, fu deliberato di devolvere tutto il civanzo in lire 20, degli introiti incassati nel 1908 a beneficio del locale Patronato Scolastico.

Ci auguriamo che tale Società trovi sempre modo di unire al proprio diletto qualche scopo di beneficenza.

Lavori pubblici in Carnia.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia, in data 15:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, ha autorizzato la spesa di lire seimila cinquecento per lavori suppletivi occorrenti alla rettifica del tratto della nazionale carnica compreso fra il ponte sul Rio Cleulis ed i piani di Pignea.

Il Friuli per i supestiti.

SACILE.

Per iniziativa di un Comitato formato dalle signorine Cecilia Bal liana, Rita Cipriani, Maria Mantovani e Maria Vaudo, venne dai bambini della città offerto l'obolo pro bambini supersiti del terremoto.

Col ricavato si fece l'acquisto di tessuti che, confezionati coll'opera spontanea di molte signore o operaie di qui, furono inviati al Comitato locale per la spedizione ai meschinelli del Mezzogiorno.

Un plauso sincero alle signorine e a quante cooperarono per la preparazione e confezione degli indumenti.

Ieri sera il Comitato pro-Calabria e Sicilia tenne seduta e accettò la gentile offerta fatta dal Comitato delle signorine, di cui sopra, e deliberò di inviare gl'indumenti al Comitato provinciale per recapito ad altrettante bambine superstiti del disastro.

Venne preso atto dell'invito del Membro D.n Luigi Marolli Arciprete di qui, a presenziare ad una ufficiatura in suffragio delle vittime, che sarà tenuta lunedì p. v. alle ore 9.30 in Duomo, coll'intervento di una rappresentanza del Comitato stesso.

Somma delle liste precedenti: L. 4042.60, III lista - Frazione di Cavolano 360, Frazione di S. Odorico 90.65, Scuole elementari 106.14, Scuola tecnica 13.65, Raccolta nella Casa di Salute 5.02.

A tutt'oggi L. 4618.06.

PORDENONE.

Ci piace rendere pubblico che nelle undicimila lire raccolte fino ad ora dal Comitato sono comprese L. 2174.60 offerte dagli operai del Cotonificio Veneziano di Torre — L. 415.90 da quelli di Rorai — L. 1200, dagli operai dello Stabilimento Amman e L. 306.25, da quelli della fabbrica Galvani. Sono complessivamente L. 4096.75 versate dai nostri bravi operi, i quali meritano elogio poichè tale somma rappresenta per essi un vero sacrificio.

— In seguito all'articolo da noi scritto sulla disgraziata famiglia Marino, dietro proposta del Cav. Polese il Comitato le deliberò un sussidio di L. 400.

— Il Comitato deliberò di inviare intanto L. 10000 come primo versamento al Com. Prov. di Udine.

Lo stesso Comitato discusse poi su quanto resti da fare; e preso atto che il Consiglio della Trento-Trieste ha già stabilito di dare un veglione a favore dei danneggiati dal terremoto, stabilì di limitare le altre iniziative, visto anche l'esito buono della sottoscrizione pubblica.

Fu votato un ringraziamento al Comitato di signore che presentò varie proposte per raccogliere fondi; e accolta e fatta propria la proposta di dare un concerto di beneficenza.

A questo punto il cav. Galvani propose di assumersi l'incarico, sotto gli auspici delle signore medesime, di far riuscire il concerto assicurandone anche un utile ragguardevole. Propose che vengano nominati, insieme a lui, i signori cav. Gigi de Paoli e Fortunato Silvestri, ciò che fu accettato.

Prima di chiudere la seduta, il cav. Polese comunicò che abbiamo da due giorni a Pordenone una famiglia di profughi del disastro di Sicilia composta del padre e di tre fratelli del sig. Marino, impiegato alla nostra Stazione ferroviaria.

Cronaca Cittadina

La grave crisi

all'Ospitale Civile di Udine.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale apprendemmo, dal consigliere Pietro Sandri, membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale, che tutti i membri preposti alla Pia Istituzione sono dimissionari. E le ragioni non le ha nascoste o velate egli; ma disse chiaramente che quelle dimissioni erano state date *per divergenze sorte fra il Consiglio d'amministrazione e la direzione medica.*

Sembra che la bombetta sia scoppiata all'insaputa della Giunta, altrimenti il sindaco non avrebbe proposta la sospensiva per la nomina di un solo membro del Cons. Amministrativo dell'Ospitale, in surrogazione del dimissionario dott. Costantino Perusini, presidente.

Da parecchio tempo, in città, si vociferava di poco accordo fra i preposti all'Ospitale Civile, e precisamente tra l'intero Consiglio di Amministrazione e la Direzione medica; o, per parlare più chiaramente, tra l'intero Consiglio e il direttore prof. Pennato.

Le dimissioni già avvenute in precedenza del d.r Perusini, lasciavano supporre qualche cosa di serio, di anormale, di spiacevole. Un uomo giovane, intelligente, volonteroso, che ha dimostrato di voler prestare l'opera sua attiva ed equanime, a beneficio di una Istituzione cittadina che gli è carissima perchè gli ricorda la pagina migliore del suo compianto genitore, si ritrae da un momento all'altro e priva della sua guida il massimo nostro Istituto di beneficenza!... Perchè?... Persone stimate e note per serietà e per rettitudine, quali l'ing. De Toni, l'avv. Capsoni, il Sandri, si ritraggono pur esse, e proprio, quando maggiormente l'opera loro dovrebbe essere profittevole per tante quistioni interne da risolvere per innovazioni da apportare, per migliorie desiderate. Perchè? Non sappiamo. Bisognerebbe supporre per giustificare l'atto di tanta brava gente, che ci fosse, da parte di chi ha la direzione medica, una lotta sorda contro il Consiglio, per ostacolarne l'opera.

Ma è possibile? Il prof. Pennato, mente ed ingegno superiore, uomo di elette virtù di cuore nobile e generoso, sarebbe proprio divenuto un tale elemento di discordia da provocare una crisi totale nel Consiglio? L'amore intenso che egli porta all'Istituto, al quale ha dedicato la sua intelligenza e parecchi lustri della sua vita, contrasta fortemente con tale supposizione.

Udine tutta, date le persone implicate in questa crisi, la stima che esse si meritano e la fama che godono, assiste dolente allo spettacolo miserevole, che certo danneggia il retto andamento dell'Ospitale, e va a detrimento di quelle simpatie da cui dovrebb'essere circondato.

E non vi è chi non pensi che forse, in tutta questa faccenda, il primo movente possa ricercarsi in lotte personali, in gelosie mal represse di taluno che vuole intralciare così il corso regolare di eventi a cui è chiamata l'Istituzione.

In passato, utili e saggie riforme vennero appunto combattute non per altro che per un personale interesse, e non sempre con armi palesi.

I membri del Consiglio, in una importante innovazione per il servizio chirurgico, si sono trovati concordi con la direzione medica; e così pure in altre modificazioni importanti, amministrative o tecniche: e oggi sono in disaccordo? come? perchè? su quale punto?... Quale è il dissenso che condusse alla crisi? Da chi è provocato e voluto?

— Si tratta di interessi pubblici, che il pubblico avrebbe il diritto di conoscere: e tutti indistintamente sentono questo diritto e vorrebbero una risposta alle domande sopra elencate: la grande Casa del dolore è fra gli Istituti che i cittadini più amano.

Crediamo ad ogni modo che, a suo tempo, l'On. Giunta Comunale esporrà chiare le ragioni del dissidio e della crisi; e se tutto verrà in luce, si potrà giudicare serenamente da qual parte esista la ragione, da quale il torto.

Se le cause siano di origine amministrativa, contro cui lotti la Direzione medica senza plausibili ragioni, tanto da costringere gli amministratori a cedere la carica; saprà il Consiglio Comunale supremo tutore, intervenire energicamente, e richiamare al dovere, e ridurre alla ragione chi, eventualmente abbia errato. Ed avrà il plauso universale, per quanto alta sia la stima che circonda il primo clinico della nostra Provincia, dott. Pennato.

Se invece le cause risulteranno di origine puramente tecnica, contro cui gli amministratori, sospinti anche inconsciamente da altri, si trovassero, per ciò solo, e senza giuste ragioni, in contrasto con la Direzione medica, ugualmente il nostro Consiglio Comunale saprà loro infliggere il biasimo che si possano meritare e sostituirli. Ed anche in tal caso i cittadini, senza divisioni di parte, sapranno dare il meritato plauso.

Se infine (cosa che, purtroppo, da qualche indiscrezione giunta fino a noi si dovrebbe mettere in dubbio), le dimissioni fossero state provocate da semplici, innocenti disparità di vedute tecniche, io confido che non tarderà il sereno, a comparire, dopo la procella. Ma che gli amministratori dell'Ospitale, qualunque essi sieno, vecchi o nuovi, non si credano infallibili e non si arroghino il diritto di invadere e di imporsi senza la voluta competenza nel campo già arduo e faticoso tecnico e scientifico, e si rammentino sempre il detto sagace di Orazio:

Tractant fabrilia fabri.

La distribuzione dei premi

alla Scuola d'arti e mestieri.

Oggi alle 10.15, nei locali della Scuola d'arti e mestieri, coll'intervento del Consigliere dell'Agostino, in rappresentanza del Prefetto, dell'assessore Conti, del Presidente dell'operaia, sig. Seitz e di altre persone, seguì la distribuzione dei premi agli allievi dell'anno scolastico 1907-908.

Parlarono il direttore prof. Del Puppo e il prof. Lazzari, quindi il vicedirettore Pigozzi chiamò i premiati.

Sezione Maschile

Anno preparatorio (diviso in due sez.): inscritti nella Sez. I. 90, esaminati 36, promossi 24; nella Sez. II. inscritti 91, esaminati 31, promossi 27.

Con premio di II. grado: Ceccotti Dante, Fietta Ettore, Mainardis Domenico.

Con menzione onorevole: Aloifi Carlo in italiano e aritmetica, Arduino Giovanni in arit., Bonanni Antonio, Belgrado Mario, Canciani Antonio, Chiarandini Giuseppe, Moratti Angelo, Picotti Giulio.

Anno primo: (diviso in due sez.) inscritti nella Sez. *A* 53, esaminati 27, promossi 27; nella Sez. *B* 63, esaminati 32, promossi 24.

Con premio di II. grado: Florit Luigi.

Con menzione onorevole: Ceccotti Silvio, Danelon Lelio, Driussi Romeo in disegno, Dominutto Giuseppe in geom., Locatelli Luigi in arit. e geom., Malagutti Armando in arit. e geom., Novelli Luigi in geom., Spangaro Luigi, Taiarol Pericle in arit. e geom..

Anno secondo: Inscritti 66, esaminati 32, promossi 24.

Con premio di I. grado: Leita Secondo.

Con menzione onorevole: Cavallin Luigi, Chittaro Zelindo, Florian Eugenio in disegno, Magro Gino, Missio Egidio in disegno, Ruggeri Pietro.

Anno terzo: (industriale e decorativo) inscritti 35, esaminati 20, promossi 17.

Con premio di II. grado: Martinis Gelindo, Valentinis Antonio.

Con menzione onorevole: Buoso Egidio, Marini Mario per lavori in ferro battuto, Del Toso Reinigio, Savoia Filiberto, Zorzella Angelo per lavori in ferro battuto.

Anno quarto: (industriale e decorativo): inscritti 19, esaminati 13, promossi 13.

Con premio di II. grado: Badini Davide, Smaniotti Costantino, Varnerin Cesare.

Con menzione onorevole: Bonanni G. B., Franzolini Antonio, Del Bianco Giordano, Marzano Onofrio, Stefanutti Oreste, Spizzo Casimiro.

Scuola festiva maschile.

Anno primo: inscritti 239, classificati 153, promossi 57.

Con premio di I. grado: Bassi Giuseppe, Stocco Eliseo.

Con premio di II. grado: Grattoni Giovanni, Gri Giuseppe.

Con menzione onorevole: Saccavino Luigi, Maiulini Giovanni, Maiulini Luigi.

Anno secondo: inscritti 86, classificati 38, promossi 21.

Con premio di I. grado: Forte Giovanni.

Con menzione onorevole: Cuttini Pietro, Goselini Riccardo, Tempo Cesare, Torossi Domenico, Zamfagnini Cesare.

Anno terzo: inscritti 33, classificati 14, promossi 14.

Con premio di I. grado: Baiutti Giovanni.

Con premio di II. grado: Fantini Giuseppe, Mazzolini Ernesto.

Con menzione onorevole: Ciocchiatti Silvio, Cecchini Guido, Domini Ettore, Feruglio Fioretto.

Sezione Femminile

Nella Sezione lavori a mano inscritte 133; a macchina 130; di disegno 51.

Disegno

Con premio di II. grado: Casagrande Ida, Codarini Domenica, Daneu Annunziata, Franco Gemma.

Con menzione onorevole: Anderloni Letizia, Bonoris Alice, Cisilino Alice, Cremese Anna, Gentili Maria, Cremese Gina, Masini Dorina, Monaco Maria, Padovan Elisa, Roiatti Agnese, Velutini Ines, Zampi Olga.

Lavori a mano

Distinzione speciale: Cattaruzzi Romilda, Valentinis Maria, Lesa Elvira.

Con premio di I. grado: Sornaga Letizia.

Con premio di II. grado: Floreani Dina, Cattaruzzi Pia.

Con premio di III. grado: Pesce Antonietta, Cantarutti Maria, Barbini Amelia, Nardoni Ada, Passero Milka, Iacuzzi Ancilla, Feruglio Luigia.

Con menzione onorevole: Foschiani Sofia, De Michielis Anna, Molonutti Maria, Bon Elvira, Bon Luigia, Fior Ida, Salice Luigia, Zilli Giuseppina, De Michielis Maria.

Lavori a macchina e a mano

Premio speciale: Cremese Amelia.

Con premio di I. grado: Scagnetti Elena, Biasoni Anna.

Con premio di II. grado: Foi Ermenegilda, Del Fabbro Ida, Del Turco Emilia.

Con premio di III. grado: Del Gobbo Maria, Zorzi Maria, Tolò Maria, Del Fabbro Emilia, Vaccaroni Anita, Rizzi Antonietta, Biarasin Argentina, Biarasin Italia, Moretuzzo Ines, Cecotti Giuseppina.

Con menzione onorevole: Araldi Angelina, Cainero Santa, Rizzi Carmela, Della Rossa Giovanna, Del Gobbo Luigia, Della Vedova Gemma, Casarsa Carmela, Casarsa Enrica, Ceconi Santa, Lodolo Maria.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 16.

Affari approvati

Pontebba. Assegno al secondo cappellano. — Bertiolo. Aumento stipendio al medico. — Fagagna. Regolam. tassa posteggio. — Brugnera. Sequals. Tricesimo. Lestizza. Buttrio. Capitolato medici. - Martignacco. Aumento stipendio al maestro. — Rive d'arcano. Servizio di messo comunale e procaccia postale. — Claut. Regolam.o mappa catastale. — Pinzano. Aumento tassa cani. — Forni di Sotto. Concessione 100 piante del bosco Rovadia alla Ditta Venier. — id Concessione 10 piante a Calmano Anna. — Treppo Carnico. Concessione 15 piante a Cortolezzis Ernesta. — Arta. Concessione 8 piante a Lirussi Giov. per costruzione ponte sul But. — Zuglio Concessione 4 piante a Fiuni Pasqua per costruzioni cantorio nella chiesa di Sezza. — Paluzza. Aumento dazio addizionale. — Rigolato. Aumento stipendio al segretario comunale. — Chions Regolamento tassa cani. — Enemonzo - Preone. Capitolato ostetrico.

Decisioni varie

Ovaro. Tassa esercizio e rivendita; accoglie il ricorso di Zancani Giovanni. — Grimacco. Ricorso Mazzolini per emissione mandato d'ufficio. Non ha provvedimenti da prendere. — Pontebba. Rinuncia applicazione tassa esercizio e rivendita. Id. — Enemonzo-Preone. Capitolato medico. id. — Vallenoncello. Acquisto fondo per edificio scolastico. Esprime parere favorevole. — Prato Carnico. Capitolato medico. Non approva. — Latisana, S. Giorgio Nogaro, Erto-Casso, Marano Lagunare, Vivaro, Pasian Schiavonesco, Rive d'Arcano, Gonars, Codroipo, Camino di Codroipo. Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta. — Codroipo. Tariffa tassa famiglia. Esprime parere favorevole all'autorizzazione di eccedere per la metà il limite massimo della tassa di famiglia per non oltre un biennio.

Rinvii.

S. Daniele Concessione aere nel cimitero di S. Luca. — Bordano. Eventuale rescissione vendita beni comunali. — Digiano. — Tassa famiglia : ricorso della Commissione tassatrice. — Paluzza. Capitolato medico-ostetrico. — Treppo Carnico Regolarizzazione tariffa daziaria. — Remanzacco, Moggio Udinese. Capitolati medici. — Paluzza, Socchieve. Bilanci 1909.

— Pro Sicilia e Calabria.

Ieri furono incassate dal d.r Doretti Segretario del comitato provinciale lire 8089.64.

— La Società Reduci per la morte di Stefano Canzio

Nella luttuosa circostanza della morte dell'illustre Generale Stefano Canzio il ff. di Presidente della società ing. Vincenzo Canciani, ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia Canzio ed ha delegato la Società dei Reduci di Genova di rappresentare quella di Udine ai funerali del prode soldato garibaldino.

— Il serraglio Melà - Berg in Giardino grande.

Sebbene il tempo non fosse propizio molta gente assistette iersera alla serata d'apertura del serraglio Melà-Berg.

Oltre alle bestie (tigre, struzzo, leoni, orsi bianchi e neri, ecc.) si assiste ad uno spettacolino che piace molto ai fanciulli, voglio dire ai lavori del circo equestre con relativi pagliacci.

Benissimo ammaestrati i leoni che obbediscono docili al domatore sig. H. Berg, gli orsi bianchi sui quali impera la signora Berg, l'elefante, gli orsi neri ecc

Il circo era bene illuminato e ben riscaldato.

— Auguri

Una leggiadra, che fu già operaia compositrice presso il nostro giornale — Giuditta Bressan — ci partecipa il suo matrimonio col sig. Giovanni Grava, celebrato sabato. Auguri.

— Una bella somma rinvenuta

Ancora l'altro ieri certa Filomena Giacomini rinvenne in piazza San Giacomo circa 5500 lire in biglietti di banca, che depositò all' Economato municipale. Finora, nessuno si è presentato a reclamarli.

— Teatro Sociale.

La prima recita novità del dramma concerto che doveva aver luogo ieri, fu rimandata a stasera, non essendo giunti a tempo gli scenari e l'occorente, causa un disguido ferroviario.

LOTTO Estra. del 16 gennaio

VENEZIA	2	22	53	18	48
BARI	55	80	77	69	43
FIRENZE	79	80	11	39	40
MILANO	89	5	48	17	34
NAPOLI	9	21	24	54	64
PALERMO	13	35	26	27	79
ROMA	19	1	76	4	47
TORINO	50	43	9	80	75

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 10 al 16 gennaio 1909.

Nascite

Nati vivi	maschi	9 femmine	12
»	morti	2	1
»	Esposti	2	—

Totale N.o 26.

Pubblicazioni di matrimonio

Ernesto Casarsa facchino con Emilia Fabro seggiolaia, Luigi Cominotto falegname con Antonia Stefanutti tessitrice, Giuseppe Del Medico fornaio con Caterina Canciani tessitrice, Mario Bressan agricoltore con Giuditta Ferugho casalinga, Pietro Baggio tornitore con Luigia Zanetti sarta, Alessandro Balducci imp. ferr. con Eleonora Caserta civile, Guido Petrei agricoltore con Luigia Del Fabro contadina, Agostino Miani macellaio con Rosa Ponta casalinga, Giovanni Della Rossa fornaio con Ida Moretti setaiuola, Pietro Zampis bracciante con Anna Elia casalinga, Ernesto Kloss contabile con Ada Zorzenoni civile, Mario Venuti imp. ferr. con Ines Tomadoni agiata, Luigi Fumolo terrazziere con Anna Ferugho casalinga, Tommaso Albanesi imp. postale con Argegna Giovagnoli massaia, Vittorio Tell operaio con Italia Bortolossi contadina, Angelo De Fanti fruttivendolo con Maria De Fanti casalinga, Valentino Cassani cont. ferr. con Maria Padovan casalinga, Pietro Zenarola agricoltore con Anna Fattori, contadina, Vincenzo Zilli muratore con Ester Bertossi tessitrice, Angelo Pravisano agricoltore con Virginia Gottardo casalinga, Secondo Banzi maresciallo nei R. R. Carabinieri con Natalina Perrezzoni civile.

Matrimoni

Pietro Ronco muratore con Cristina Marani tessitrice, Vito Masotti scrivano con Luigia Cantarutti cameriera, Giovanni Grava impiegato con Giuditta Bressan casalinga.

Morti

Pia Del Fabbro di mesi 7, Anna Bradaschia fu Giovanni di anni 85, monaca, Luigia Mauro-Turco fu Valentino di anni 52 casalinga, Maria Del Fabbro-Martinis fu Domenico di anni 70 casalinga, Armando Tonino di Eugenio di anni 2, Rosa Franzolini fu Vicenzo di anni 32 possidente, Marino Lirussi di Alfonso di mesi 4, Antonio Bon fu Giacomo di anni 49 calzolaio, Angelo Bertolisso di Francesco di anni 18 studente cappuccino, Maria Chiandussi di Luigi di mesi 6, Gino Gentile di Giuseppe di anni 1 1[2, Amedeo Odorico di Sante di mesi 7, Giuseppe Zanini fu Antonio di anni 35 contadino, Antonia Bressan-Flebus fu Bernardo di anni 57 casalinga, Luigia Designano fu Luigi di anni 65 cucitrice, Francesco Di Lenardo fu Giov. Batt. di anni 63 contadino, Anna Dsnan-Chieco di Pietro di anni 68 contadina, Elisabetta Zilli-De Vit di Giuseppe di anni 42 contadina, Umberto Grandi fu Antonio di anni 18 agente privato, Bortolo Brovedan fu Florio di anni 70 operaio, Maria Sivilotti fu Giovanni di anni 78 casalinga, Giovanni Bront di Agostino di anni 2, Giovanni Palazzeri fu Antonio di anni 82 scrivano, Angelica Cussigh di Fortunato di anni 53 contadina.

Totale N. 24.

dei quali 12 a domicilio.

Togliamo dal Sole, di Milano del 14 and.

Il progetto sull' esercizio delle farmacie e i farmacisti milanesi.

Il Collegio dei farmacisti milanesi nell assemblea del 12 corrente deliberava di indire a Milano un' adunanza di deputati e senatori prima dell' apertura della Camera ; e di tenere un pubblico Comizio per discutere ampiamente il nuovo progetto sull' esercizio della farmacia ; e dimostrare com' esso sia una grave minaccia non solo per i farmacisti proprietari sorti dopo la legge del 1888, e per tutti i farmacisti non proprietari — i quali avrebbero ostacolata la via a diventarlo ; ma sopratutto per il pubblico, il quale da una eccessiva limitazione alla concorrenza verrebbe a pagare di sua tasca i vantaggi che i pochi privilegiati dalla nuova legge si ripromettono. Prese atto come in tutte le città italiane sia sorta una protesta quasi generale degli interessati, e come gli uomini parlamentari che ebbero a manifestare il loro parere, abbiano dal più al meno ammesso che la legge non può passare senza le più radicali trasformazioni ; constatò l'unanime accordo della stampa contrario al nuovo progetto di legge.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore una di stamane dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva serenamente come visse nel bacio del Signore

Carlotta Martinato nob. Bollati

nell'età di anni 82.

Il marito, i figli, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti ne danno coll'animo straziato il mestissimo annuncio.

Si omettono le partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno di Lunedì 18 corr. alle ore 15 partendo da Via Pracchiuso n. 2.

Udine 17 gennaio 1909.

La famiglia di

Antonio Fachin

commossa e riconoscente ringrazia vivamente tutti coloro che concorsero a rendere solenne il funerale reso al loro caro estinto,

LEONE,

miseramente perito a Reggio di Calabria.

Socchieve, 16 gennaio 1909.

Comunicato

Il sottoscritto informa il pubblico, ad ogni buon fine, che da oggi in poi il sig. Esente Enrico di Pasian di Prato, non è più alle sue dipendenze per nessun affare

Cuttini Luigi
macellaio di S. Caterina

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Un progresso per la scienza
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati
CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissimo candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare), ecc.* Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia ecc.* Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L. 2.50.*

Le Iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione *L. 2.50.*

In vendita in tutte le accreditate farmacie e presso l'inventore Strada Riviera di Chiaia 235 Napoli — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessatti.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza

Formula confetti — Estrat. Cav. Kav. Olio Santal: Apielin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz, ecc.
Formola Roob — Chin: Calis: Salsapar: Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur: ecc.
Formola Iniezione — Protargolo sostanze vegetali ed aromatiche, Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale
e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato
CHIARIN CASILE
Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

si scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il **«CHIARIN CASILE»** si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

La reclame è l'anima del commercio.

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,"

F. Bisleri e C. - Milano

UNA VITTIMA DI BACCO.

Anzitutto debbo rendere a Lei i dovuti ringraziamenti e l'espressione più sincera della *mia gratitudine per gli* effetti ben lusinghieri da me ottenuti dal suo impareggiabile preparato. Io era una vittima del succo di Bacco, nè sapevo e potevo guardarmene perchè esso aveva preso su di me un sopravento invincibile. Ne sentivo dolore per la mia condizione e la mia età. Il mezzo sicuro ed efficace mi venne offerto da Lei colla Polvere Coza alla quale io devo la mia esistenza civile e materiale. Grazie e grazie infinite. Compiacciasi intanto rimettermene altre due scatole che servono per un mio amico.

(Firmato) Mariano Vivacqua, Luzzi (Cosenza).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza é garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street.
LONDRA 388 (Inghilterra)

Depositi in Udine: Plinio Zuliani, L. V. Beltrame Piazza Vitt. Emanuele, Luigi Biasioli.

PAPIER WLINSI **Rimedio sovrano** per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31, Rue de Seine.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.** 1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.**

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotерpina-Ipnotina** si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d' Italia (privilegio di poche specialità) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl' ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO,** il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d' Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l' ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell' apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d' infezione sofferta nel passato ottobre.

S' abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Napoli, 30 Gennaio 1899.

Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno,** al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino dei flaconi di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, ORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE con Stabilimenti propri
a ***Chiasso*** per la SVIZZERA
a ***Nice*** e ***Parigi*** per la FRANCIA e COLONIE
a ***S. Ludwig*** per la GERMANIA
a ***Trieste*** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AGENZIE in ***Italia***
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17
TORINO Via Orfane, N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del ***Fernet-Branca***
nell' AMERICA del SUD ***Carlo F. Hofer e C. - Genova***
nella SVIZZERA e GERMANIA ***G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig***
nell'America del NORD ***L. GANDOLFI e C. - NEW YORK***

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA
Vieux cognac ***SUPÉRIEUR*** | Creme e Liquori ***SCIROPPI e CONSERVE*** | Gran Liquore Giallo ***"MILANO"*** | VINO VERMOUTH

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica
Deposito Motori elettrici e Ventilatori
per corrente continua ed alternata.
UDINE - Via del Teatri N. 6 - Telefono 2-74
Giuseppe Ferrari di Eugenio

Hamamelis Jelly
Glicerina solidificata
(Glicerine & Honey Jelly)
con Hamamelis Virginica

Preparazione impareggiabile per ammorbidire le **Mani** e la **Pelle** in generale.

Hamamelis Jelly toglie ogni ruvidezza, irritazione o screpolatura prodotte dall'aria fredda, alle mani, alle labbra, ecc. Utile contro le escoriazioni o irritazioni prodotte dal rasoio. Il suo effetto è quasi istantaneo.

In tubi di metallo a L. 0.75. Il tubo doppio L. 1.25. Per spedizione per posta raccomandata aggiungere centesimi 10 per ogni tubo.

Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
Via S. Margherita, 3 - Milano
Fabbriche a Londra e Parigi
Catalogo a richiesta.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909